

SCOUT

maggio 2019



camminiamo **Insieme**

sono ancora
Strade di Coraggio
PRATO



AMARE

- **p5** "L'amore non esiste...
esistiamo io e te"
- **p6** PRATO. Trovare o diventare
la persona giusta?
- **p20** Imparare ad amare
e a soffrire. Imparare a vivere
- **p22** Amare fino a prendersi
in braccio
- **p24** Quando la coppia
diventa comunità
- **p26** Amare per sempre
- **p28** Sessualità e amore
- **p32** Con la forza del mare
- **p34** Perdere l'amore
- **p36** Io sono Nix
- **p38** Violenza sulle donne
- **p40** Tracce d'amore
- **p42** «Te voglio bbene»
Intervista a Erri De Luca

RUBRICHE

- 18 Letture
- 19 Fede
- 44 Costituzione **NOVITÀ**
- 45 Spiritualità
- 46 Foulard bianchi



>>>> camminiamoinsieme.agesci.it <<<<

SCOUT. Anno XLV - n. 6 del 20 maggio 2019. Settimanale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci. **Direzione:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma. **Direttore responsabile:** Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma. **Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Camminiamo Insieme. Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci. **Caporedattrice:** Elena Marengo. **Redazione:** Matteo Bergamini, Andrea Conci, Gianluca Ermanno, Ortesia Ferrara, Fabrizio Marano, Pier Francesco Nonis, Daniele Rotondo, Clara Vite. **Foto:** Clara Archibugi, Jacopo Agazzi, Arsenale dell'Accoglienza, Ottavia Barbano, Matteo Bergamini, Lorenzo Coppa, Ugo De Berti, Gianluca Ermanno, Erika Gambino, Aldo Gonella, Elena Marengo, Sergio Oriani, Daniele Paccini, Sara Pacetta, Simone Sparso, Clara Vite.

Hanno collaborato: Jacopo Agazzi, Sergio Bottiglioni, Erri De Luca, Massimo De Luca, Nives Favero, Paola Fedato, Paola Magliano, don Luca Meacci, Andrea Menin, Manuela Moreno, Nix, Sorelle povere di Santa Chiara - Clarisse Itineranti (Genova Voltri), Meri Zirardo.

Impaginazione: Studio Editoriale Giorgio Montolli - redazione@smartedizioni.it Numero chiuso in redazione il giorno 15 maggio 2019. Tiratura: 30.000 copie. Finito di stampare nel gennaio 2019. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo camminiamoinsieme@agesci.it. Sito internet: camminiamoinsieme.agesci.it

In copertina: Bjorn Norgaard, Farewell to the Weapons / Nørrebro's Heart, 2010, quartiere Nørrebro, Copenaghen, Danimarca (foto Clara Vite).



È poi si dovrebbe avere il cuore in testa e la mente nel petto così da pensare con amore ed amare con intelligenza.

 @emituitt

“L’amore non esiste... esistiamo io e te”

di Elena Marengo

Ma l’amore che cos’è? “È un concetto che vuol dire **tutto e niente**.” (*La legge dell’ortica* – Verità supposte, Caparezza, 2003).

E probabilmente **tutto** è già stato pensato, detto, scritto sull’argomento. Tutti abbiamo almeno una poesia, una canzone, un romanzo, un film che ricordiamo perché ha dato voce a sensazioni, emozioni, sentimenti che abbiamo provato e che quelle parole riuscivano ad esprimere così efficacemente.

Letterati, filosofi, teologi e psicologi hanno contribuito nel corso della storia all’indagine e alla riflessione in merito. Questo ci conferma che si tratta di un concetto importantissimo, centrale nella vita di ogni essere umano, il “motore” di **tutto**, “L’amor che move il sole e l’altre stelle” (*Paradiso*, XXXIII, v. 145) scriveva Dante all’inizio del 1300.

E allora merita senz’altro la nostra attenzione, soprattutto se nel Vangelo leggiamo che l’amore è il senso della vita. Non potrà certo essersi sbagliato chi per amore ha scelto di morire sulla croce. “... avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine” (Gv 13,1). Mi lascia sempre senza fiato questa frase. Cioè, dopo che li aveva amati... ha fatto molto di più! È andato oltre, ha continuato ad amarli, nonostante tutto, (incertezze, paure, tradimenti, ...), fedele alle parole che aveva detto, ai valori

che aveva insegnato. Un amore incondizionato, totalmente gratuito, disarmato e disarmante: l’Amore (con la “a” maiuscola) appunto.

Un amore così non può essere certo **niente**. Anzi direi che ho detto **tutto**. Altra cosa però è vivere quell’Amore. Dipende da noi quel “tutto e niente”. Dobbiamo imparare ad ascoltarci dentro (“... non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”, A. de Saint-Exupéry). Siamo noi a scegliere di quale amore vogliamo nutrire la nostra esistenza. Per cosa e per chi vogliamo donare il tempo prezioso di questa vita. Capisco che non sia facile, costantemente martellati dai *media* che spendono la parola amore ovunque, forse con troppa facilità e impropriamente. I nostri sensi sono come anestetizzati, siamo distratti, confusi, ubriachi, ricerchiamo infinite e immaginarie emozioni nelle relazioni virtuali e rischiamo di perdere il gusto vero dell’amore, quello che ci sorprende e che neanche ce ne accorgiamo. L’amore che ci fa uscire da noi stessi, ci fa crescere, ci permette di conoscerci, di trovarci, che ci rende forti e ci dà il coraggio di amare a nostra volta.

Perché l’amore esiste in quanto relazione, non è un concetto astratto, una vincita alla lotteria. L’amore è un legame che si

costruisce nel tempo, con dedizione e pazienza. Non è solo questione di chimica o di magia, dello stupore o dell’euforia iniziale. L’amore apre ad una scommessa sul futuro: io e te, per sempre. Scegliere sé stessi, e l’altro insieme a noi, nel mondo, non tradirsi mai (noi e l’altro). Decidere della nostra vita e della nostra felicità (e di quella dell’altro). Una sfida eroica, forse la più grande che l’essere umano può decidere di affrontare.

Allora dobbiamo poterci fermare per amare, in opposizione alla folle rincorsa dei traguardi facili, della felicità a prezzi scontati. Dobbiamo fermarci per imparare, sempre, di più e meglio.

Forse, per essere all’altezza di quell’Amore, dobbiamo davvero essere pronti a non esser pronti mai, come canta Nek...

Le pagine che seguono non sono il tentativo di dispensare ricette o di sintetizzare tutto il sapere a proposito dell’amore. Sono piuttosto le cose irrinunciabili che come redazione ci sentiamo di offrirvi con il cuore, sono un’occasione ... che ne dite di fermarvi?

sono ancora Strade di Coraggio

Trovare
o diventare
la persona
giusta?

In viaggio con: Gianluca Ermanno, Elena Marengo, Clara Vite



«Attraverso le relazioni amorese cresciamo più velocemente perché siamo toccati nel profondo» (Viola). Per questo possono essere il mezzo più illuminante per raggiungere la consapevolezza di sé. Dobbiamo però saper cogliere questa opportunità, viverla come un dono, imparare ad **osservare** e **ascoltare**, a **rispettare**, a **proteggere**, a **custodire** quella profondità, in noi e nell'altro, con responsabilità e volontà di ricercare il bene di entrambi. Non ci viene chiesto di essere perfetti, ma veri!

Elena Marengo

Foto di Gianluca Ermanno, Elena Marengo, Clara Vite

Sembra che niente sia più facile e naturale che amare qualcuno... Amare ed essere amati è un desiderio intrinseco nella nostra natura, è un bisogno fondamentale degli esseri umani, è la centralità della vita di ciascuno di noi, perché così siamo stati creati, per non restare da soli, ma per cercare nell'altro il nostro completamento, l'equilibrio, l'armonia, l'elevazione dello spirito (quel soffio divino generativo instillato nella profondità del nostro cuore). "Siamo angeli con un'ala soltanto e possiamo volare solo restando abbracciati" (L. De Crescenzo).

PRATO

maggio 2019





Eppure facciamo fatica anche solo a parlarne, a concederci un tempo per guardarci dentro, per chiederci chi siamo e cosa vogliamo davvero nella nostra vita e dall'altro; a prendere confidenza con i nostri desideri emozionali, con i vuoti della

nostra esistenza. Viviamo esperienze che producono in noi sensazioni e causano emozioni, muovono cose a cui dobbiamo imparare a dare un nome per conoscerci e per saperci relazionare.

Le emozioni ci lasciano dentro degli

interrogativi che è importante fare emergere per trovare risposte adeguate, pensando a 360° e con tutti i 5 sensi del nostro corpo. Invece fuggiamo il confronto, la condivisione del nostro sentire. Spesso siamo disorientati, confusi; ci scopriamo



maggio 2019

| L'amore verso se stessi, l'amore verso gli altri e l'amore verso Dio. Tre tipologie di relazione fortemente correlate |

disillusi e fragili. Abbiamo paura di ciò che proviamo, di essere incompresi, giudicati dagli altri, rifiutati e feriti.

Per questo motivo forse è stato così difficile trovare comunità R/S che abbiano affrontato un capitolo sul tema. Grazie a **Luca, Viola, Anna, Filippo, Frenk, Meme, Filippo, Davide, Bernardo, Haymanot, Matilde** e **Simona** per la disponibilità ad incontrarci, a raccontarsi, a mettersi in gioco, per offrire a tutti voi (che ora leggete) un'occasione di riflessione, una traccia per aprire nuove piste di confronto e crescita.

Un capitolo senz'altro poco gettonato quello sull'amore... stando almeno a quanto si sente in giro! Un capitolo epico perché il tema è davvero molto vasto, complesso e delicato. Per potersi orientare meglio il **clan Destino del Sesto Fiorentino 1** decide di affrontarlo individuando tre categorie: l'amore verso se stessi, l'amore verso gli altri e l'amore verso Dio. Tre tipologie di relazione che si scoprono essere fortemente correlate tra di loro; le accomunano gli stessi valori di fondo che sono propri dell'amore, indipendentemente dai soggetti coinvolti. Dall'analisi degli atteggiamenti con cui ci rapportiamo alle persone che entrano a diverso titolo in relazione con noi (genitori, fratelli, amici, compagni di scuola, colleghi, partners) cogliamo invece differenze che mettono in evidenza percor-

maggio 2019



si personali, sensibilità e bisogni diversi per ciascuno. Un'interessante attività è stata quella di sperimentare la capacità di presentarsi, di valorizzarsi raccontando ad un estraneo di sé in contesti diversi (al telefono, in uno speed date, a scuola, agli scout, facendo sport, ...). Altrettanto illuminante la partecipazione ad un incontro incentrato sulla comunicazione e sul dialogo nella coppia, tenuto da **Nives Favero**, psicologa, psicoterapeuta e pedagoga che ha pubblicato il libro

Amare senza farsi male, edito da Terra Nuova Edizioni nel 2016.

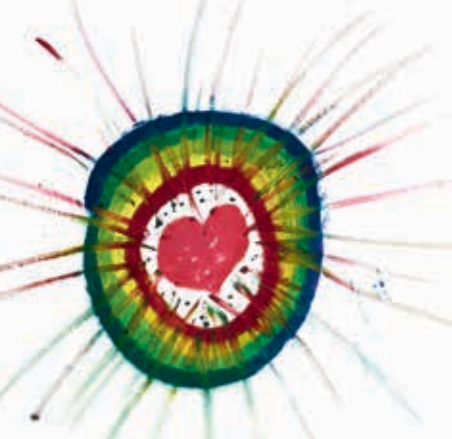
Ed è proprio a Nives che abbiamo chiesto, come redazione, di prendere parte all'incontro/intervista per regalare un'ulteriore opportunità di approfondimento e di riflessione ai rover e alle scolte presenti.

Abbiamo cominciato provando a definire quali sono le cose che maggiormente ci stanno a cuore e quali quelle di cui abbiamo paura in una relazione di coppia. Rileviamo che una condizione essenziale è la reciprocità, intesa come sostegno, aiuto e condivisione; ci devono essere fiducia, fedeltà e il rispetto. Seguono il dialogo, la presenza nella quotidianità dell'altro (anche se esistono distanze fisiche che separano), il coraggio, l'affinità e la passione (attrazione sessuale, desiderio). Mano a mano che ci allontaniamo dal cuore cogliamo aspetti che da un lato rite-



Trovare o diventare LA PERSONA GIUSTA?

sono ancora Strade di Coraggio



niamo altrettanto importanti, dall'altro però temiamo di non riuscire a mettere a fuoco e a gestire. La dignità ad esempio (salvaguardia del proprio valore), la consapevolezza

(onestà con se stessi), l'attaccamento che sconfinava nella dipendenza, la gelosia che confondiamo con l'interesse per l'altro. Appriamo quindi a ciò che ci preoccupa, ci spaventa, e troviamo il tempo della relazione (l'incertezza sulla sua durata, la paura della fine e dell'abbandono), la paura che non ci sia comprensione profonda, la possessività e la rigidità, un diverso coinvolgimento, la perdita dell'autonomia (capacità di stare in equilibrio da soli), l'abitudine, la noia, i cambiamenti, l'orgoglio, la sofferenza.

Quest'ultima dobbiamo metterla in conto, è una delle certezze della vi-

ta. Ma possiamo scegliere di arginarla, di lavorarci, così come su molte delle paure (meglio non averne o averne troppe?), che non ci permettono di vivere con serenità la relazione. Per poter fare questo dobbiamo inevitabilmente appoggiarci alla razionalità: il salto nel vuoto, il pizzico di follia iniziale, in cui ci perdiamo piacevolmente, non è una condizione che l'essere umano è in grado di sostenere a lungo. Prima o poi abbiamo bisogno di sapere e di capire cosa sta cambiando e come. Le aspettative e i desideri che portiamo dentro emergono e non è detto che siano per entrambi gli stessi. La comunicazione e il dialogo diventano essenziali per leggere le situazioni, vegliare sull'egoismo, gestire le emozioni. Non sempre siamo in grado di cogliere ciò che avviene dentro di noi, né tanto meno nell'altro. Ci concentriamo più su ciò che vogliamo, che facciamo e che sentiamo e non guardiamo l'altro per quello che è e che desidera. Ci facciamo andare bene tutto, diamo crediti illimitati, arriviamo anche ad autoaccusarci, confondiamo il desiderio e la passione (il primo mi porta verso l'altro, la seconda la subisco), il sacrificio con l'annullamento di sé.

L'individualità va preservata però, la rinuncia e il compromesso devono sempre essere accettabili, non devono oscurare la nostra identità, la nostra naturalezza. Il rapporto di coppia deve essere anche un cammino di crescita personale, entrambi devono poter evolvere. Non è bene chiudersi troppo, ognuno deve poter cercare arricchimento al di fuori, secondo la propria sensibili-

tà, l'altro non può da solo soddisfare tutti i nostri bisogni e la nostra sete di conoscenza. Mantenere il contatto con la realtà e con le altre relazioni importanti della nostra vita (amici, genitori, fratelli, ...) ci aiuta.

Il cambiamento nel corso del tempo, oltre che inevitabile, è importante. Abbiamo bisogno di stimoli per la crescita personale, per migliorarci sempre. L'obiettivo di una famiglia è uno strumento o un punto di arrivo in questo percorso?

Tutte queste attenzioni e razionalizzazioni non tolgono il mistero, la magia, la passionalità? Non c'è un po' troppo "cervello nel cuore"? Non rischiamo di ragionare troppo tralasciando di vivere?

E ancora...

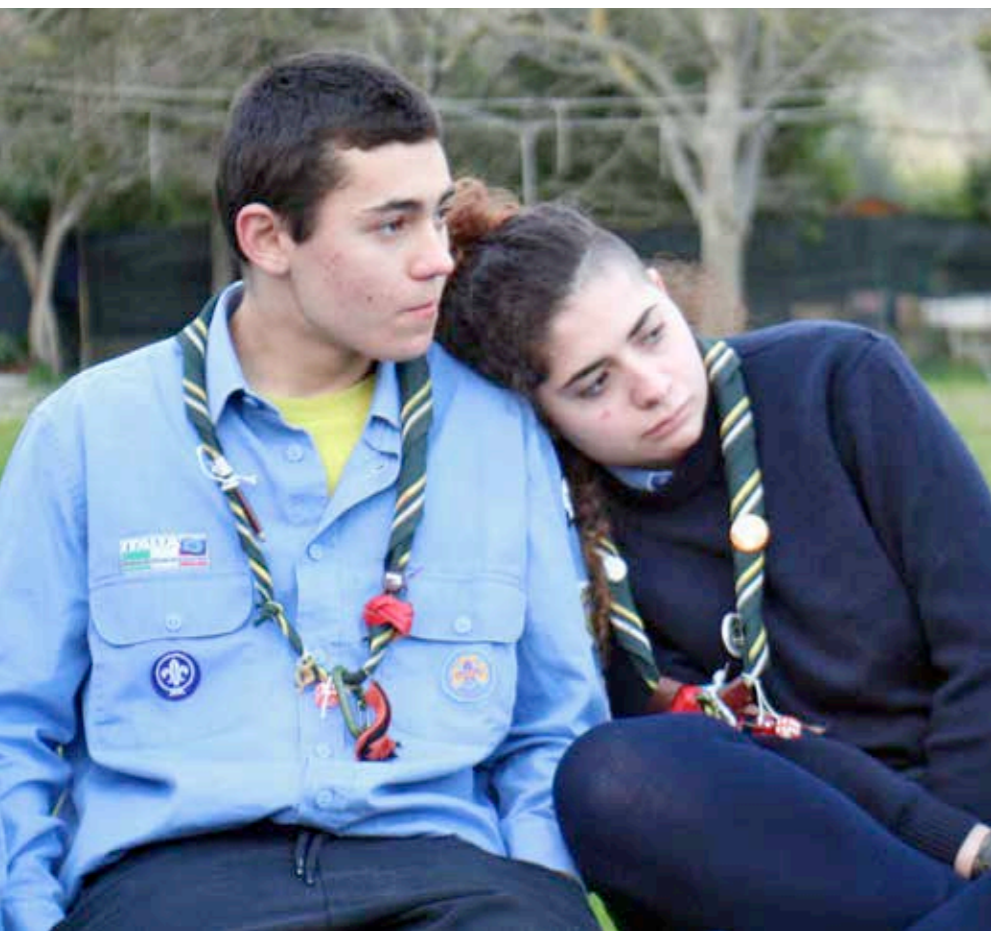
Felicità in amore: si può amare e non essere felici? Non provare gioia pura pur amando l'altra persona con la quale però non vivi con spensieratezza e leggerezza ma con un senso sottile di malinconia.



«Sì, possiamo amare ed anche essere ri-amati ma non essere felici.

Questo può dipendere da fattori che riguardano la singola persona o la relazione, per esempio ci sono persone che vivono delle insoddisfazioni radicate, oppure che attraversano crisi esistenziali rispetto alle scelte da fare nella vita, o che hanno avuto esperienze negative nelle relazioni precedenti e quindi non riescono a godere pienamen-

te dell'amore che stanno vivendo. Ma questo disagio può dipendere dalla relazione stessa, perché (e questa è una cosa difficile da accettare), possiamo amarci ma non stare bene insieme per tanti motivi: atteggiamenti caratteriali che confliggono, scala delle priorità troppo



Trovare o diventare LA PERSONA GIUSTA?

sono ancora Strade di Coraggio



diverse in quella fase della vita, immaturità, scarsa esperienza e così via. Purtroppo alla felicità della relazione concorrono più cose oltre all'amore.

Amore poligamo. Rare occasioni in cui sembra che l'amore puro e completo verso persone diverse possa esistere e creare felicità senza fare del male a nessuno. Vissuto come una cosa naturale... ma è davvero possibile, o in fondo c'è sempre qualcuno che lo subisce?

«Ho visto che è possibile provare amore per più persone contemporaneamente. In genere sono sen-

timenti e relazioni diversi che offrono stimoli e sensazioni che toccano vari aspetti della nostra persona. Per esempio con un partner viviamo una grande confidenza, comprensione, una crescita affettiva, intellettuale, che ci incanta, ma con un altro sperimentiamo l'affettività e la sessualità in modi che non immaginavamo neppure che esistessero.

Nella nostra cultura però è difficile che queste

situazioni possano durare a lungo perché, se il sentimento diventa più profondo, più significativo, il rapporto tende inevitabilmente all'esclusività, e quindi si presenta l'inevitabilità della scelta e se questa decisione viene rimandata porterà sicuramente una sofferenza che, in modo più o meno evidente, minerà e distruggerà la relazione».

Nelle relazioni che differenza c'è tra dire "io amo" e "io sono innamorato"?

«L'innamoramento è caratterizzato da una forte componente di emozioni e sensazioni. Il desiderio prevalente è quello di stare vicini all'amato, vederlo, abbracciarlo, passare più tempo possibile in sua compagnia. Si vive una sorta di eccitazione, euforia, "le farfalle nello stomaco", il

cuore che batte quando finalmente c'è l'incontro, la malinconia quando siamo lontani. Quando il rapporto diventa più intimo e stabile, quando ci si conosce meglio e ci si conferma nella somiglianza dei valori, nelle scelte della vita, comincia a nascere il sentimento dell'amore che include l'innamoramento ma va oltre. L'altro diventa così importante per noi che iniziamo a pensare al suo bene, ad aiutarlo a costruire la sua vita, la sua felicità. Ecco che possiamo dire di amare».

Quanta razionalità ci deve essere nell'amore in una relazione?

«Penso che una relazione d'amore nasca da emozioni, desideri, sogni di gioia, intuizioni, e non certo dal pensiero. Ma affinché questo fuoco che ci scaturlisce nel cuore diventi sentimento e l'incontro diventi un legame prezioso, e duraturo, il pensiero razionale è indispensabile perché è questo che ci permette di contenere e magari neutralizzare le emozioni e gli stati d'animo negativi che accompagnano tutte le storie d'amore. Mi riferisco alla gelosia, l'aggressività, la possessività, la competizione, la paura, il dolore, l'incomprensione, la solitudine e molto altro. Se non c'è una mente capace di pensare e gestire tutto questo, anche l'amore più grande è destinato a morire».

In una relazione ci sono varie forme di comunicazione e molto importante è quella fisica, corporea, passionale, che spesso evolve in maniera rapida (bruciando le tappe) e non rispetta le tempistiche evolutive della "testa", dove cercare una complicità è più complicato e richiede una visione lungimirante. La differente crescita di questi due "linguaggi" può essere pericolosa per la relazione? È possibile in qualche modo controllarla?



Trovare o diventare LA PERSONA GIUSTA?

| L'attrazione fisica è il motore principale mentre la condivisione di affetti, scopi, valori e sogni avviene gradualmente |

«Sicuramente l'attrazione fisica è il motore principale e immediato dell'inizio di una relazione mentre la condivisione degli affetti, di scopi, valori, sogni, avviene più gradualmente. È frequente che nel tempo si scopra che questi mondi non sono proprio coerenti fra di loro e quindi la coppia vada in crisi. Il rischio più probabile quando al rapporto fi-

sico si arriva troppo velocemente è che questo risulti deludente perché non c'è ancora una confidenza sufficiente per creare l'intesa necessaria. Questa frustrazione può portare all'interruzione di un incontro che forse, sarebbe invece potuto essere positivo se non si fosse precipitati in un'intimità per la quale non eravamo pronti».

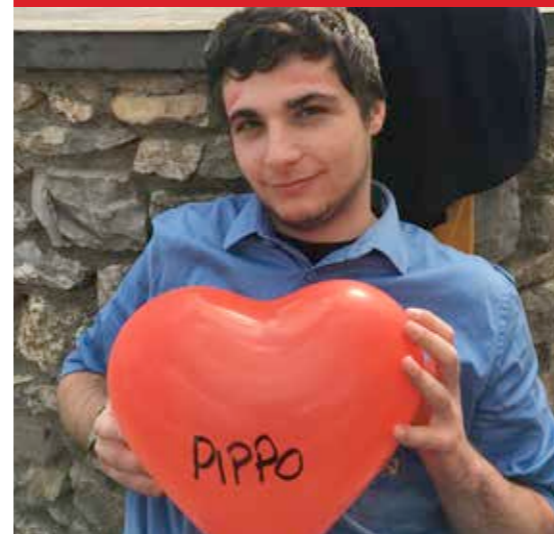


Da cosa deriva il non essere corrisposti?

«Questa è la domanda più difficile che possiamo porci. Tutti gli esseri umani si sono chiesti «perché non mi corrisponde?», o «perché io non riesco a corrispondere?», o «perché non ci amiamo più?». Affinché l'amore sia reciproco sono necessari una serie d'incastri che vanno dall'aver molte affinità per capirsi, ma anche caratteristiche diverse per arricchirsi e cambiare la visione del mondo, un'attrazione e un'intesa erotica che dipendono anche da fattori indipendenti dalla nostra volontà, quali per esempio una compatibilità chimica della pelle. Un progetto comune esistenziale. E poi ci vuole che sia il momento giusto per entrambi, ovvero che ci sia disponibilità all'innamoramento, perché se uno dei partner è occupato



L'amore è... una canzone
Ecco la playlist del cuore che abbiamo creato con il clan Destino!



sono ancora Strade di Coraggio



Trovare o diventare LA PERSONA GIUSTA?

sono ancora Strade di Coraggio

in altre priorità può persino non accorgersi che ha vicino una persona con cui potrebbe stare bene. Ma anche che non ci siano storie dolorose non concluse definitivamente, che disturberebbero la nascita di un nuovo sentimento. La lista sarebbe ancora lunga, spero di aver dato un'idea di risposta a questa domanda che ci tormenta da sempre!».

Come è possibile limitare il rischio di perdere la propria identità in una relazione?

«Questo è un rischio frequente ed insidioso. Gli unici anticorpi sono: un'attenzione costante ai propri sentimenti, desideri e la ricerca



della loro realizzazione all'interno e all'esterno della coppia. Se mortifichiamo le aspirazioni, i bisogni, ritenendo più importanti quelli dell'altro, ci perdiamo. Questo non significa che nella relazione non ci sia posto per dei compromessi, delle rinunce, ma questo non deve toccare parti vitali della nostra personalità e deve essere sempre reciproco, quando una persona dimentica sé stessa per l'altro, il rapporto almeno qualitativamente, ha i minuti contati».

A volte è impossibile vivere alla luce del sole delle storie d'amore e

delle belle relazioni. Quanto questo può essere pericoloso per la relazione stessa?

«Se una relazione mira ad occupare un piccolo spazio nell'esistenza, se è un rifugio momentaneo, se è una consolazione di cui abbiamo bisogno in quel periodo, allora la segretezza non è un problema. Le cose cambiano se quella persona è parte di un progetto di vita, se la vogliamo accanto a noi nel presente e nel futuro. Allora la segretezza diventa un freno che impedisce alla coppia il suo divenire».

Se una persona è insicura, potrà mai avere una relazione matura?

«Se la nostra insicurezza è tale da impedirci di rischiarci in una storia, oppure se pur facendoci stare in un rapporto ci spinge a metterlo continuamente in dubbio; ma anche se, essendo insicuri, pretendiamo che sia l'altro a farci sentire certi del no-



sono ancora Strade di Coraggio

stro valore, allora è molto difficile che siamo in grado di costruire un rapporto maturo.

Se diventiamo consapevoli che il problema è solo nostro, che tocca a noi occuparcene e riusciamo a contenerlo, cioè a non avvelenare l'incontro con l'altro a causa della nostra bassa autostima, se riusciamo a donare le nostre qualità, allora non penso che un po' di insicurezza impedisca la nascita di un amore vero».

Ciascuno si porta a casa qualcosa di positivo da questa occasione. Al di là del sentire personale, non ac-

cade spesso di potersi regalare del tempo per dare spazio all'analisi della propria storia, per ascoltare, per confrontarsi, per riflettere.

Il clima disteso e allegro, le piccole attività fatte insieme, le provocazioni del film, ... Non è stato certamente possibile sciogliere tutti i dubbi, soddisfare tutte le curiosità, ma abbiamo aperto una finestra per fare circolare aria, per scompigliare le carte, per sollevare interrogativi. Qualcosa che continuerà a lavorare dentro di noi ...

Un grazie di cuore a Nives per la disponibilità, la pazienza, la condivisione.



maggio 2019

maggio 2019



17



Meri Ziraldo

Una meravigliosa parabola sulla diversità dell'amore e dell'amare

"L'amore ci fa abitare la terra e il mare, perché richiede sofferenza, dolore, uscita da sé attraverso l'altro e conoscenza di sé attraverso l'altro. Noi siamo territori di frontiera come le spiagge, cerniere tra terra e mare, non sappiamo mai dove collocarci. Come anfibi, impariamo a uscire dal mare per inoltrarci nel territorio della morte. Solo l'Amore ci tira fuori dalla placenta comoda della vita, permettendoci l'esplorazione della nostra paura più grande, grazie a un altro".

Ogni storia è una storia d'amore di **Alessandro D'Avenia**, scrittore, insegnante e sceneggiatore, non è un romanzo, né un saggio, è il dipanarsi di 36 racconti di storie d'amore, tutte complicate, potenti, esclusive, spesso tragiche, di donne che hanno avuto nella loro vita la sorte, la volontà, il coraggio e il tormento di accompagnarsi a grandi artisti, poeti, romanzieri, pittori, scultori, musicisti, registi e filosofi che non hanno retto alla quotidiana costruzione di un rapporto d'amore.

Un filo, evocato dal filo di lana rosso nella copertina del libro, unisce i capitoli dedicati ciascuno ad una donna protagonista e alla sua vicenda d'amore. Alcune sconosciute al mondo, altre artiste e intellettuali. Vittime dei loro compagni, pretesti per la loro arte, ispiratrici, madri, sorelle, segretarie, ma persino domestiche e badanti, talvolta complici nella debolezza e nello spirito di distruzione. Ma ci sono anche storie d'amore lunghe e feconde, e donne che sono cura nella malattia, o ancora l'amore che trasforma in "custode dell'altro".

In ognuna delle dieci "soste" di questo viaggio narrativo viene riportato un frammento del mito di Orfeo ed Euridice, nella versione delle *Metamorfosi* di Ovidio, "la storia di tutte le storie d'amore" che incardina tutte le altre. Orfeo perde la sua amata nel giorno più felice, quello delle nozze, vive il dolore più grande e scende fino agli Inferi per ritrovarla, ma cedendo alla tentazione di voltarsi per guardarla, la perde di nuovo; infine muore ucciso dalle Baccanti per poi ritrovarla nell'Aldilà la sua amata.

C'è tutto: la gioia, la perdita, la seconda possibilità, il lutto definitivo e l'unione eterna e su questi temi lo scrittore ci dona le sue riflessioni più profonde e autentiche.

Alessandro D'Avenia
Ogni storia è una storia d'amore.
Mondadori editore, 2018



| L'amore vero è una storia, l'amore romantico il sogno di una storia |



Don Luca Meacci

L'amore è...

Parlare di amore è come addentrarsi in un grande *show-room*, dove tantissimi sono i significati, i riferimenti le offerte. Una "giungla" di rimandi a tante situazioni, esperienze, a volte neppure belle e significative.

Decido di concentrarmi sull'amore tra un uomo e una donna.

Partiamo da un dato di fatto che non è poi così scontato: l'amore e l'aspetto della sessualità, in particolare della genitalità, gode di una visione buona e positiva da parte di Dio. Anche Papa Francesco, nell'Esortazione Apostolica post sinodale *Christus vivit*, ribadisce questo concetto.

Quando un ragazzo e una ragazza, avvertono e scoprono che l'amicizia che li unisce, non è sufficiente a definire quello che provano l'uno per l'altra, vivono l'esperienza di un coinvolgimento forte, dove il dono di sé, del proprio corpo, lo si avverte come espressione massima di amore per quella persona. Il rischio è che questo "dono totale" rimanga il solo ad essere cercato, e si perdano così tutta una "galassia" di gesti, parole, atteggiamenti, fatiche, che fanno parte del linguaggio dell'amore.

La relazione deve contemplare un progetto condiviso, nel rispetto e nella libertà delle persone coinvolte; presuppone la fedeltà a quanto si sta vivendo.



Foto Clara Vite

Bello cogliere come il Vangelo può aiutarci a comprendere il valore e l'intensità della relazione amorosa nella bellezza degli atteggiamenti di Gesù con Zaccheo (Lc 19) la disponibilità, l'accoglienza; con la Samaritana (Gv 4), il dialogo paziente, la ricerca della verità, il non giudicare; con la donna adultera (Gv 8) il perdono, la fiducia.

Nel cammino dell'amore c'è una gradualità che non possiamo sottovalutare ed è scandita in Gv 21:

- **amore come amicizia: quando nasce un'attenzione particolare verso quella persona, ti senti attratto e interessato a quello che dice o pensa;**
- **amore come comunione: non è più una semplice curiosità, c'è il desiderio di vivere insieme un po' di intimità, di condividere la vita,**

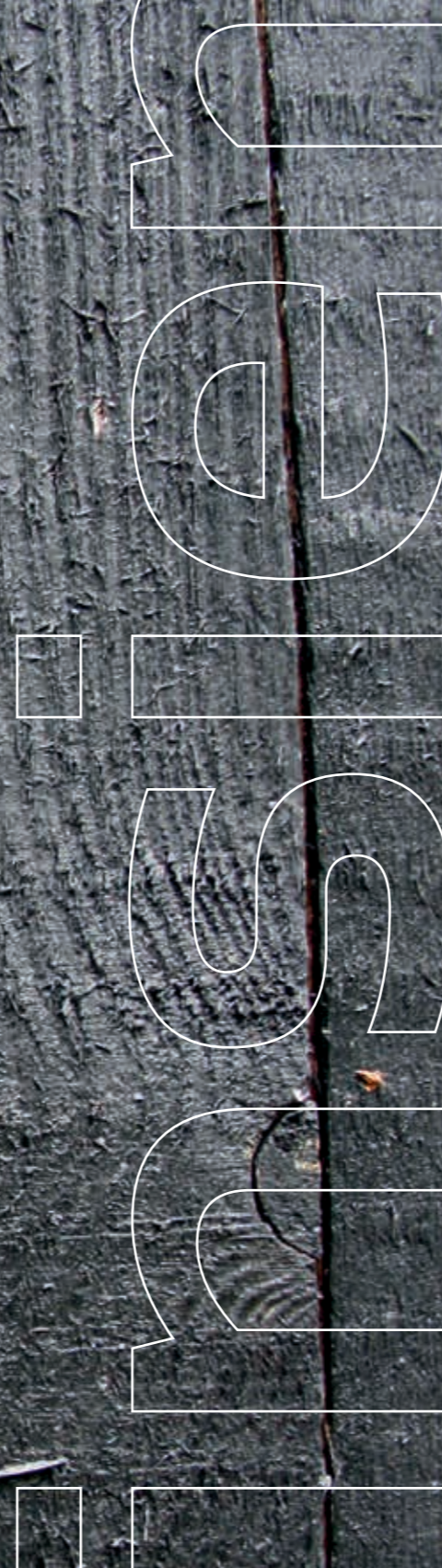
- le attese, di sognare e progettare insieme, c'è il bisogno di donarsi;**
- **amore come eros (non nel Vangelo) la passione che ti travolge, quei gesti che fanno vibrare il corpo;**
- **amore come martirio: è il donarsi totalmente all'altro senza riserve, liberamente, per il suo bene, per renderlo felice.**

Il linguaggio dell'amore trova la sua pienezza proprio nel gesto estremo del dono di sé: Gv 15,13 "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". La crocifissione ne è l'espressione più alta. Così, l'atto unitivo tra un uomo e una donna, si equipara alla morte di Gesù in croce: Gesù muore per dare vita nuova, i due si uniscono per generare vita nuova. L'amore è un atto generativo per Dio e per l'umanità.

rsae@agesci.it

Grandi **temi**

Imparare ad amare
e a soffrire.
Imparare a vivere



**Amarsi, lasciarsi amare
e amare: un lavoro
a tempo pieno
e indeterminato**

«L'amore festeggia la **trasformazione della vita**, passo dopo passo, in un cammino di scoperta di se stessi attraverso l'altro e insieme all'altro, e non a causa dell'altro, non è la proiezione romantica di relazioni tanto perfette quanto illusorie, come quelle proposte dalle favole o dalla "rete".
Piuttosto è l'accettazione di tutto ciò che sfugge al nostro controllo, che apre alla sorpresa per la quale **vale la pena di rischiare**, giorno per giorno».

Alessandro D'Avenia



AMARE

Amare

fino a prendersi in braccio



Foto Andrea Conci

Fabrizio Marano

Anima mia chiudi gli occhi, piano piano abbandonati come nell'arco delle mie braccia. (N. Hikmet)

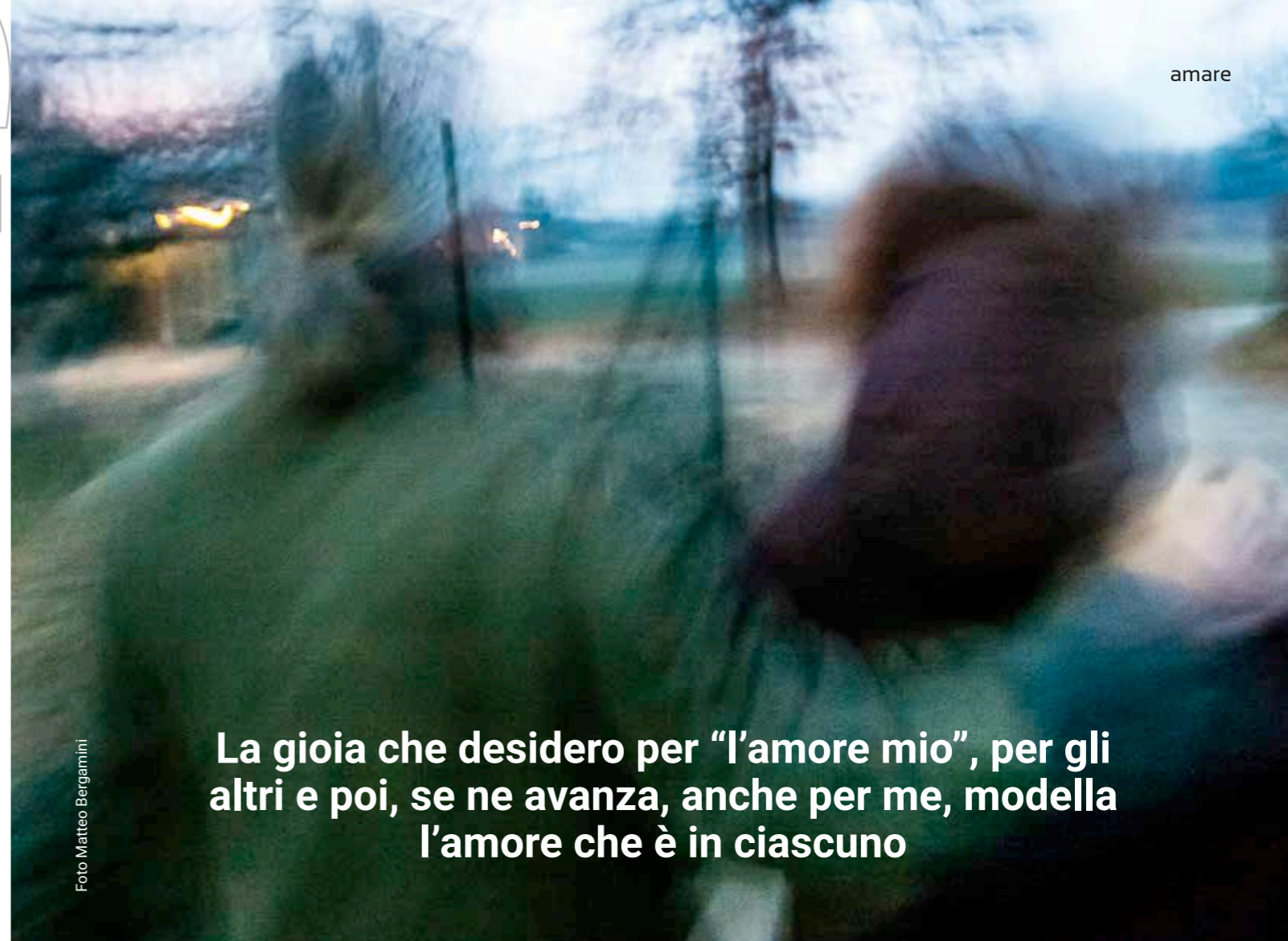
In amore il gesto più spontaneo che il cuore possa comandare al corpo, forse più del bacio stesso, è l'abbraccio! Un atto che nella fisicità, manifesta la scelta profonda e assoluta dell'amato/a. È un gesto che apre, prima di tutto, alla **reciprocità**, proprio perché si tratta di due abbracci contemporanei che, come una stretta di mano, siglano il patto d'amore che impegna ad **accogliersi**. Ma è possibile fondare un rapporto, stabile nel tempo, spinti dalla passione e dalla emotività?

Gli sguardi iniziali fanno la loro parte! Fissare lo sguardo sull'altro/a è l'anticamera di ogni relazione pro-

| Un gesto che apre alla reciprocità, un patto d'amore che impegna ad accogliersi |

La gioia che desidero per "l'amore mio", per gli altri e poi, se ne avvanza, anche per me, modella l'amore che è in ciascuno

Foto Matteo Bergamini



fonda (Gesù era un maestro in questo!). La tenerezza che l'abbraccio esprime non è una semplice sdolcinatezza, né un anestetizzante dell'amore, ma uno slancio vitale capace di far crescere, giorno dopo giorno, la **fiducia**. Con fiducia gli innamorati reciprocamente si accolgono con le loro fragilità, rilanciando il proprio **impegno** a camminare ancora, insieme, prendendosi in braccio quando occorre. Nei movimenti di questa danza è dichiarato l'amore per sempre! Quel "per sempre" che sembrerebbe una scommessa fuori dalla portata di ciascuno, oggi più di ieri, ma che in due diventa possibile. Amore non fa rima con cuore, ma con **libertà**. È vero, ci sono abbracci asfittici, ma lì l'amore non resiste, ci sono invece gesti quotidiani di profonda **donazione** reciproca, l'u-

no per il bene dell'altro, che danno ossigeno all'amore.

Non si tratta di sacrificare "quello che io vorrei...", né di annullarsi in vista di "ciò che l'altro desidera", la predisposizione a volere il bene dell'altro muove il cuore a superare quelle forme comprensibili di amor proprio. È una gratuità che non serba rancore, non calcola la fatica, né programma la felicità del domani, ma apre al piacere di offrirsi senza corazza e di costruire facendo del proprio meglio.

Questa donazione aperta alla libertà, è feconda. La gioia che desidero per "l'amore mio", per gli altri e poi se ne avvanza, anche per me, modella l'amore che è in ciascuno. Ma allora io prendo solo le briciole? No, perché la stessa donazione sta avvenendo anche dall'altra parte, forse

attraverso un linguaggio diverso che al momento non comprendo! E se non avviene, non importa, intanto comincio io a prendere in braccio lui/lei, prima o poi toccherà anche ...a me!

Nulla mi porterà a chiedere "dimmi la verità!", se già tante cose rendono veritiero il nostro rapporto: lo sguardo, le azioni, i riti, gli affanni, la lealtà. È così. La presenza di amore è indice di verità. E in nome della **verità** chiunque si avventurerebbe, anche ad occhi chiusi, nella conoscenza dell'altro.

Il calore generato dall'abbraccio è la ricarica di un rapporto d'amore... attenzione però, perché in quell'abbraccio capita di essere in tre: io, tu e Gesù. Non meravigliamoci, ma Lui non ce la fa proprio a tirarsi fuori da una cosa bella e gioiosa!

Quando la coppia diventa comunità

L'Arsenale dell'Accoglienza di Andrea e Giuditta



| Essere coppia è avere degli obiettivi e un sogno comune, è aiutarsi a vicenda a raggiungerlo, con passi diversi |



Daniele Rotondo

Foto Arsenale dell'Accoglienza

A Borghetto Lodigiano, non lontano dalla Via Francigena, abitano **Andrea** e **Giuditta**, una coppia che quasi 20 anni fa ha scelto di essere una comunità famiglia. Altri hanno seguito il loro esempio e oggi l'Arsenale dell'Accoglienza, come lo ha "battesizzato" **Ernesto Olivero**, fondatore del Sermig di Torino, consta di 5 comunità famiglia e 10 alloggi per l'autonomia, cioè case dove possono vivere, una volta maggiorenni, i minori parte della comunità. Parlando con loro la prima cosa che ci dicono è che oggi, in questa parte di mondo, predomina l'ideologia del consumo, del "tutto intorno a te" ed è quasi impossibile amare: è un "movimento" innaturale perchè

la nostra società, individualista per formazione culturale, tende a mettere al centro i bisogni del singolo e non quelli in comune, esalta ciò che distingue, non ciò che unisce.

L'essere umano è da sempre mosso da una "inquietudine", da un bisogno, che oggi si cerca di colmare "consumando", senza avere più una sana sensazione di fame: con un click hai tutto e subito. Abbiamo un'idea di libertà intesa come l'essere liberi di poter scegliere quello che si vuole e se non piace "fare un reso", infinite volte: viviamo delle esperienze che come tali hanno una fine e ci dimentichiamo che una storia non ha un termine e va avanti. Questo avviene anche nelle relazioni: si cerca un tornaconto, una persona che soddisfi i propri bisogni, le proprie fantasie. Ci si dimentica che "ti voglio bene" vuol dire volere il bene dell'altro.

Quando una persona si lascia dominare dai propri bisogni e dalle proprie dipendenze in una relazione a farne le spese sono gli altri.

All'Arsenale dell'Accoglienza arrivano persone che hanno una vita logora o strappata e lì si cerca di fare un lavoro di rammendo, cercando di recuperare l'identità, l'autostima, la consapevolezza: c'è chi è stato abbandonato e pensa di essere spazzatura, chi è stato picchiato e pensa di essere un sacco da pugile, chi è stato abusato e pensa che sia giusto così. Lo scopo della comunità è quello di ricucire una persona da un punto di vista sociale e permettergli di tornare nel suo contesto di vita o di crearne uno nuovo, dove abbia dei punti fermi che l'aiutino ad andare avanti.

La coppia che sceglie di creare una comunità familiare si trova a dover fare i conti con minori margini di autonomia e si hanno meno "momenti di coppia", ma il bello è imparare a discernere le cose importanti da dirsi



e inventarsi i momenti in cui potersi parlare, magari mentre si pulisce l'insalata. A livello relazionale si hanno meno spazi di auto-contemplazione, in cui si tende a giudicare e attaccare l'altro prendendo se stessi come modello: "mi aspettavo questa cosa da te, ma non mi hai capito", "dovevi fare questa cosa e non l'hai fatta". Essere coppia non è solo comprare insieme casa, comprare la TV e fare un figlio: perché terminati questi obiettivi la coppia non esiste più e

non ha più senso di esistere. Essere coppia è avere degli obiettivi e un sogno comune, è aiutarsi a vicenda a raggiungerlo, con passi diversi, con pesi diversi sulle spalle, camminando insieme verso la meta.

P.S. Molti scout passano all'Arsenale dell'Accoglienza per un incontro con Andrea e Giuditta e anche per un momento di servizio. Per info visitate il sito:

www.arsenaleaccoglienza.org



insieme

AMARE per sempre

«Io accolgo te
come mia
sposa»

Testo e foto di **Andrea Conci**

“Io accolgo te come mia sposa. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”.

Non so dire quante volte abbia sentito pronunciare questa frase da parenti e amici, in un giorno di grande gioia, interrotta

dall'emozione e scandita dai click dell'otturatore di una macchina fotografica, quasi a sottolineare la profondità dei silenzi che separano quelle parole.

Ancora più grandi sono l'emozione e la gioia quando sei tu, davanti a quell'altare e a quella croce, a pronunciare quelle parole, a fianco di una persona che le dirà a te dopo pochi istanti.

In un minuto nella tua testa scorre rapida la vostra vita assieme, il per-

corso che vi ha portati a fare questa scelta: quando vi siete incontrati la prima volta, gli sguardi, la consapevolezza che qualcosa di sempre più profondo vi stava legando, le preghiere, gli errori così immensi da sembrare irreparabili, il perdono e il pianto, la tenerezza... l'amore insomma.

Il vostro amore.

Eravate due ragazzi con tante passioni, lo scoutismo parte comune di due vite non ancora tracciate, Cri-



sto parte della vostra vita. Da subito siete consapevoli che il bene che vi volete è tanto, che da perdere c'è ogni giorno di più. Andate avanti, tra molti alti e qualche basso, lei sempre un po' più risoluta, tu un po' più lento, finché capite che forse potreste reciprocamente essere la persona giusta! E vi dite proviamoci!

Ma è solo in quel momento, quando quelle parole le devi pronunciare, che ti rendi conto dell'enormità di quanto ti viene chiesto, e di quanto stai chiedendo a colei che ami.

Che sia per sempre.

È difficile nel contesto odierno riuscire ad immaginare qualcosa che sia davvero per sempre. Viviamo un tempo in cui il definitivo non è di moda. Dove il lavoro è sempre più fluido, le esperienze e le possibilità sconfinite, la tecnologia in continua evoluzione. Ciò che oggi ci sembra irrinunciabile domani potrebbe non esistere nemmeno.

Le persone, le cose, le esperienze contano fintanto che ci rendono pienamente felici, ora e qui!

E in questo background sociale il

concetto di custodia dell'amore risulta obsoleto e scomodo.

Sono certo che ben pochi alla domanda "Allora, cosa starai facendo tra dieci anni?" saprebbero dare una risposta. Perché in fondo è sbagliata la domanda.

In un mondo in cui il cosa è incerto, il con chi diventa il cuore di tutto.

Ed ecco che quelle parole pronunciate dagli sposi davanti a quell'altare, a quella croce, a quella comunità assumono l'urgenza della custodia di sé e dell'altro in un mondo dove aver cura, sostenere e accogliere sono azioni che spaventano, perché richiedono altruismo, dedizione e sacrificio.

Ma sono quelle stesse parole a contenere una ricetta per rendere questo compito un po' più consapevole, ricetta d'amore che è fondamentale nel matrimonio, ma va molto bene anche in ogni relazione di coppia.



I SEGRETI DELL'AMORE

Ama l'altro accogliendolo com'è, con i suoi molti talenti e anche quei piccoli difetti che ti danno tanto fastidio, anche se questo significa mettere da parte un pochino di sé per lasciare spazio. Ama restando fedele all'altro, al vostro progetto di vita, non ferirlo, sii solidale, amico, vicino.

Ama quando assieme siete felici, non dare mai la vostra felicità per scontata.

Ama quando siete infelici, cerca la fonte della vostra infelicità e fai dei passi per rendere nuovamente serena la vostra relazione; e se l'infelicità viene da fuori, che il vostro amore sia di recipro-

co conforto. Cerca di perdonare davanti agli errori dell'altro e chiedi perdono se hai sbagliato.

Ama, stima e abbi rispetto dell'altro. Non fare nulla che possa ledere la sua dignità di persona, di confidente, di amico. Entra nella sua vita in punta di piedi, chiedendo permesso. Gli scarponi vanno bene per camminare sulla strada, ma indossati in una relazione possono ferire.

E alla fine di tutto, non credere di farcela da solo: permetti a Cristo di bussare alla porta di questo amore, che sia fondamenta e seme della vostra vita assieme.

Sessualità e amore



Pier Francesco Nonis

L'amore permea gran parte della nostra vita senza che quasi ce ne rendiamo conto, o quantomeno ci scorre di fronte così spesso che finiamo per non farci particolare attenzione. Con il passare degli anni però, non possiamo certo scordarci quel nostro primo amore, o quello che ci ha spezzato il cuore; non dimentichiamo quello provato, e che proviamo, verso i nostri genitori o nei confronti di chi ci ha cresciuti, verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, verso i nostri più cari amici. L'amore che esprimiamo all'interno

Con che stile viviamo la relazione di coppia?

di un rapporto di coppia ha, però, la particolarità di essere l'unico che interessa la sfera sessuale. Sessualità. È un termine che non indica semplicemente il complesso dei caratteri sessuali e dei fenomeni psicologici e comportamentali relativi al sesso, né, banalmente, la sola riproduzione. Esso assume un significato più ampio che include il modo in cui ciascuno vive, nel rapporto con gli altri e con se stesso,



maggio 2019



Gustav Klimt, *Il bacio*, olio su tela, 1907-08, Österreichische Galerie Belvedere, Vienna

gli istinti e i desideri legati alla consapevolezza del proprio sesso. Sessualità non è che l'essere maschile e femminile, nel corpo, nella mente, nel cuore. È ciò che siamo (fisicità, sensazioni, emozioni), il sesto senso di ciascuno di noi che si esprime nella capacità di riconoscere in una determinata persona un dono. L'annosa questione è che nessuno parla, discute e si confronta con i ragazzi riguardo l'educazione sessuale – senza dimenticare l'educazione all'affettività – a proposito della prevenzione, del piacere e del benessere sessuale. Qual è il ruolo che la scuola deve avere in questo

Ornella Cicuto, *L'abbraccio*, 2001, olio su tela

maggio 2019

Esplorare le proprie emozioni e i propri sentimenti. Costruire relazioni basate sul rispetto reciproco educando i giovani alla complementarità tra uomo e donna

delicato compito? Nel tempo si è perso il focus su questo importante argomento.

Lo scopo non è soltanto la prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili – anche se basterebbe pensare al fatto che dal 2000 i casi di sifilide siano cresciuti del 400%, e quelli di gonorrea raddoppiati tra il 2008 e il 2013 – ma poter offrire un luogo di formazione ed informazione dove la sessualità non sia trattata come qualcosa di sconveniente, di disdicevole, ma per il valore che essa ha. Un luogo dove possa essere spiegata con un linguaggio semplice e diretto, che





Foto Sara Pacetta



Foto Clara Vite

sia in linea con l'età e la maturità degli uditori, e dove sia possibile affrontare tutti gli aspetti affettivi, emotivi, psicologici e preventivi ad essa legati.

Non deve essere vista, anche se purtroppo spesso accade, come un incoraggiamento a fare sesso, ma come un supporto per lo sviluppo sessuale dei ragazzi in modo da conferire loro gli strumenti adatti per conoscere ed esplorare – sì i principi riproduttivi umani – ma soprattutto le proprie emozioni e i propri sentimenti, le relazioni con gli altri e di riflesso con se stessi. Ciò nel breve termine. Nel lungo termine invece, l'educazione sessuale assume il compito di riconoscere e smontare gli stereotipi legati alle discriminazioni di genere e all'orientamento sessuale, permettendo una maggiore consapevolezza dell'uguaglianza tra i sessi, maturando un pensiero critico volto a costruire relazioni basate sul rispetto reciproco, educando i giovani alla complementarità tra uomo e donna.

Nell'ottica dell'educazione sessuale riteniamo sia però importante educare prima di tutto alla conoscenza e al rispetto del proprio corpo. Viviamo in una società in cui il corpo viene continuamente strumentalizzato, per erotizzare ogni situazione, anche solo allo scopo di vendere un prodotto. Veniamo trattati come subumani, schiavi della nostra genitalità. Dobbiamo avere rispetto di noi stessi e della nostra intelligenza, crescere nella capacità di gestire la nostra sessualità, nel creare la distanza fra il bisogno e la sua soddisfazione. Una relazione duratura presuppone di amare l'altro anche senza possederlo fisicamente. Se infatti vogliamo gettare le basi per un affetto che sia adulto, sincero e solido, dobbiamo pensare a che cosa vogliamo dall'altra persona: una semplice gratificazione dei



Foto Sara Pacetta

Abbiamo bisogno di essere veramente amati, conoscere un amore che nasce da una scelta e non dall'istinto, dalla volontà di chi vede in noi una persona che merita di essere amata

sensi, uno scambio consensuale di prestazioni sessuali, oppure ciò che desideriamo è un amore totale, unico, gratuito (casto)? Un amore basato su come sono effettivamente, scevro da ogni sovrastruttura? È senza dubbio una prova di amore adulto, un amore che non chiede un ritorno, né nulla in cambio. Molto spesso, infatti, la paura di aspettare è dettata dal fatto che senza il sesso possa mancare quel collante che ci tiene insieme, scoprendo di non essere più interessati all'altro. Prima o dopo vi sono, nella vita di ciascuno, momenti di "castità forzata", pensiamo banalmente alla tarda età. Forse occorre capire che cos'è che ci lega, su che cos'è che si fonda la propria relazione prima di ritrovarsi in una gabbia autocostruita.

Attendere può sembrare una tortu-

ra, e probabilmente lo è anche, ma ci permette di scoprire il lato più vero e intimo della relazione di coppia, ci dà il tempo di costruire una maturità affettiva affidabile per poter scegliere un amore libero, un amore per sempre, una promessa di infinito (nessuno nasce preparato, è un viaggio da fare!). Diversamente si tratta di un amore condizionato dal nostro egoismo, dalle nostre paure, dalla casualità della vita. Chiediamoci che qualità di amore vogliamo vivere nella nostra vita. Il coraggio di crescere nell'amore della castità restituisce verità al rapporto: tu da me che cosa vuoi? Mi vuoi bene per quello che sono gratuitamente? Le intenzioni che coltivo mi fanno essere una persona migliore?

Quando siamo innamorati viviamo una sorta di "ossessione

emozionale" molto appagante ma totalmente slegata dalla realtà. Innamorarsi non è un atto di volontà né una scelta consapevole, ci accade, e senza particolari sforzi veniamo travolti e trascinati a fare le cose più incredibili e distanti dai nostri modelli di comportamento normali. L'esperienza dell'innamoramento non dura per sempre però e non corrisponde neppure al nostro bisogno emozionale fondamentale. Abbiamo bisogno di essere veramente amati, conoscere un amore che nasce da una scelta e non dall'istinto, dalla volontà di chi vede in noi una persona che merita di essere amata, che promette che sarà sempre al nostro fianco a prescindere da ciò che accadrà nel futuro. Perché questo è Amore e non solamente infatuazione o attrazione fisica.

Con la forza del mare

Le scintille di eternità che ogni tanto riusciamo a cogliere

Paola Fedato

“**P**rometto di esserti fedele ...”, ci vuole un bel coraggio per guardare negli occhi una persona mentre si dona se stessi in questa promessa e un coraggio ancora più bello e grande per chiudere gli occhi e pronunciare quel “per sempre” che ci spinge molto oltre i nostri limiti di piccoli

esseri umani. Eppure viene il giorno in cui l'Amore ce lo chiede e bisogna farsi trovare pronti. La fedeltà oltre che una promessa è uno stile, un modo di stare al mondo che si deve costruire un passo alla volta. Ecco un altro dono che arriva dall'aver fatto da piccoli una promessa e dall'impegno a mantenerla per tutta la vita: fare il mio dovere, aiutare gli altri, osservare la mia legge. Ogni tanto sarebbe bello andare a

ripescare le emozioni di quel giorno ... la paura di dimenticare le parole, l'orgoglio di pronunciarle davanti al branco, al reparto o alla comunità r/s, l'entusiasmo per aver capito che stavamo facendo una cosa “da grandi”.

C'è un filo che tiene insieme le promesse importanti della nostra vita: i nostri progetti di fedeltà si realizzano sempre con l'aiuto di Dio e nel Suo nome; ogni volta che

Foto Clara Vite

C'è un filo che tiene insieme le promesse importanti della nostra vita

proviamo a gettare il cuore oltre le nostre fragilità e imperfezioni uno sguardo misericordioso ci sorveglia e ci rassicura. È uno sguardo capace di cogliere le nostre incertezze e di abbracciare le nostre paure e che ci fa sentire degni di questa sfida: “Essere fermi nella responsabilità delle scelte fatte, a dispetto dei pericoli o delle perdite. La fedeltà ha in sé qualcosa dell'eternità” (**Romano Guardini**). Le scintille di eternità che ogni tanto riusciamo a cogliere sono preziosissime per illuminare la nostra vita, e da questo punto di vista il “per sempre” che siamo capaci di dire quando l'Amore ci chiama è un passo grande verso la Felicità che Dio ha in mente per noi. Scegliere di essere fedeli a qualco-

sa o a qualcuno è l'unico modo per conoscere il volto vero della libertà; la libertà autentica che si realizza nella possibilità di perseguire con determinazione ciò per cui si sceglie ogni giorno di vivere. Si può essere “legati” e liberi nello stesso tempo? Credo di sì, anzi forse sono proprio i “legami” che siamo riusciti a costruire a darci la misura della nostra libertà; ogni promessa di fedeltà che riusciamo a mantenere ci porta più

| Essere fermi nella responsabilità delle scelte fatte, a dispetto dei pericoli e delle perdite |

vicini alla verità su noi stessi. “Solo chi ha fede in sé stesso può essere fedele agli altri” (E. Fromm). Allora il “sì” pronunciato davanti a Dio con cui ci leghiamo per sempre a qualcuno può essere l'espressione più alta di questa libertà: è l'impegno ad accogliere giorno dopo giorno l'identità dell'altro, a costruire uno spazio in cui ciascuno possa sentirsi libero di realizzare un progetto di felicità condiviso, nella consapevolezza che esiste nell'altro una dimensione di “mistero” davanti alla quale anche il legame più profondo deve lasciare spazio e fermarsi. Per amare così bisogna essere coraggiosi e disposti a lottare, “con la forza del mare... come ama Dio”.

PERDERE l'Amore

Un'esperienza
che trasforma la persona

Gianluca Ermanno

A volte succede senza preavviso. A volte si tratta di un percorso lento, quasi impercettibile, ma inesorabile. Altre volte ancora, si ha una sensazione dentro di sé che fa già presagire come andrà a finire. A volte avviene per cause esterne e imponderabili. Un incidente, una malattia improvvisa. In ogni caso, il senso di perdita e di lutto che si prova è potente e debilitante e lascia ferite che non sempre sono visibili o emergono immediatamente. Una

| Si chiude un percorso che porta al termine di quello che si pensava fosse amore ma che adesso non lo è più |

vera e propria perdita, alla quale ognuno reagisce in maniera diversa e soggettiva, passando tutte le fasi della così detta "elaborazione del lutto", dalla negazione iniziale della fine dell'amore alla colpevolizzazione e all'ansia che porta al tentativo di ricontattare la persona persa per

ricostruire il rapporto appena chiuso, fino ad arrivare alla rabbia (e talvolta alla depressione) che spesso porta alla tristezza e al ritiro dalla vita sociale, come se si provasse un senso di mutilazione vero e proprio, per poi arrivare, finalmente, ad un graduale ritorno alla vita e alla speranza nel futuro. Si tratta di un'esperienza che trasforma la persona e che fa cambiare la prospettiva con la quale si guarda il mondo. Una crisi, intesa anche in senso etimologico, positivo, di valutazione, di discernimento, presupposto necessario per il miglioramento della persona, crisi dalla quale si esce rinati

e più forti. Non sempre ci sembra di avere gli strumenti adatti per affrontare questi momenti così dolorosi, ma in ciascuno di noi è presente la capacità di affrontare e superare questo evento traumatico e farne tesoro per il futuro. Infatti, avere la consapevolezza di ciò che succede intorno a noi ed essere in grado di evitare le situazioni che possono portare a una rottura è fondamentale per strutturare una relazione stabile e gratificante per gli attori della relazione stessa. Talvolta, però, le cose semplicemente finiscono. Si chiude un percorso che porta al termine di quello che si pensava

fosse amore ma che adesso non lo è più. Le persone crescono, fanno nuove esperienze, imparano nuove cose, cambiano i propri obiettivi e modificano le proprie conoscenze. Si tratta di un processo naturale e necessario, così come passiamo dalla passione per i giocattoli a quella per la musica e per la lettura, dalla bicicletta all'automobile. In questo caso, la perdita sarà più contenuta e verrà vissuta come un momento di passaggio. Anche questo serve per poter davvero amare nel senso più profondo e completo del termine una persona molto importante e fondamentale per ogni-

no: noi stessi. Solo partendo da qui saremo in grado di amare chi ci sta vicino, sapendo che, talvolta, per amare fino in fondo qualcuno è necessario perderlo.



Foto Aldo Gonella

IO SONO NIX

“Le testimonianze lasciano talvolta sentimenti contrastanti, dalla speranza alla rabbia, ma anche tanta determinazione nel cambiare le cose. [...] Anche noi, perché siamo cresciuti con lo scoutismo o perché abbiamo vissuto incontri significativi, vogliamo essere testimoni ogni giorno di una diversità e capaci di motivare al cambiamento.”

È con questo piccolo estratto della Carta del coraggio che ho deciso di iniziare il mio articolo, perché la scelta di scriverlo è probabilmente la forma di testimonianza più alta che posso dare all'Associazione che tanto mi ha dato in questi anni. Io sono Nix, sono un ragazzo riflessivo, amante dell'arte, membro partente di una comunità R/S di Bologna, studente e lavoratore.

Ah, sono anche omosessuale.

Il mio percorso scout è iniziato diversi anni fa direttamente con il reparto. Mai avuti episodi di scoutismo in famiglia, ci sono finito dentro per caso. Ero timido, grassoccio, e socialmente impedito.

Dopo lo choc iniziale durato un anno e mezzo (un bambino da divano ci mette un po' ad adattarsi alla vita all'aria aperta, allo zaino pesante, alle camminate infinite da abbonato alla chiusura della fila) le cose si sono stabilizzate, ho stretto diverse

amicizie e ho iniziato a considerare lo scoutismo come un bel gioco. Crescendo mi sono reso conto di una cosa particolare però: provo attrazione per i ragazzi. All'inizio non è stato semplicissimo, dapprima ho provato a raccontarmi che sarebbe stata una fase, che sarebbe passata...

Tra i 15 e i 16 anni ho fatto *coming out* con alcuni amici, la maggior parte dei quali conosciuti agli scout e con alcune compagne di classe. A 16 anni è toccato alla famiglia e verso i 17 mi sono liberato di tutte le paure e le insicurezze che si potessero avere e l'ho gridato al mondo. Non esagero se dico che in quel periodo quasi facevo pubblicità alla cosa. Sentivo il bisogno di affermarmi in modo forte e deciso, dopo diversi anni di vita sacrificata e nascosta volevo che tutti sapessero che ero gay, fiero di esserlo e soprattutto che ero libero.

Ma come è possibile essere scout AGESCI e gay?

Nello stesso modo, immagino, in cui si può essere bassi e scout. È una domanda che in effetti non ha molto senso porsi, a mio parere. Tanto più se, in quanto cristiani, siamo chia-

| Sentivo il bisogno di affermarmi in modo forte e deciso |

mati a vivere concretamente l'insegnamento "ama il prossimo tuo come te stesso".

La libertà di vivere e di viverci al 100%, probabilmente combinata ad un ambiente che valorizza le relazioni basate sull'essenza delle persone, deve aver ben disposto l'universo nei miei confronti perché ho avuto la grande, immensa fortuna, di non incontrare ostacoli nel mio percorso. Questa fortuna però ad oggi non ce l'hanno tutti, ed è nostro dovere in quanto cittadini del mondo, scout e cristiani fare in modo che nessuno debba più nascondersi perché teme ripercussioni o giudizi.

In tutto questo la mia comunità di clan si è sempre rivelata essere una comunità solida, inclusiva e sana.

Ma saranno così tutte le comunità R/S? E nelle tende E/G, tutti si sentono parte della squadriglia o alcuni sono guardati con diffidenza? E nella branca L/C, il lupetto che preferisce disegnare sui cartelloni piuttosto che rotolarsi nel fango, quante volte viene preso in giro e messo all'angolo?

Io purtroppo non ho una risposta a queste domande, ma spero che questo articolo arrivi dritto al cuore di tutti quelli che superficialmente esprimono giudizi e rifiutano di comprendere, perché capiscano la complessità che uno si trova a vivere e sappiano farsi prossimi.

| La libertà di vivere e di viverci al 100%, probabilmente combinata ad un ambiente che valorizza le relazioni basate sull'essenza delle persone, deve aver ben disposto l'universo nei miei confronti perché ho avuto la grande, immensa fortuna, di non incontrare ostacoli nel mio percorso |

Vorrei essere me stessa, sempre

“Spaventata dalle idee conservatrici del mio paese, dall'omofobia che regna sovrana intorno a me e dall'ignoranza delle persone. Sono uscita allo scoperto con i miei amici solo poco tempo fa e comunque è stata una scelta molto coraggiosa. Non tutti mi hanno accettato per quella che sono. I miei genitori hanno attribuito il mio *outing* ad una crisi adolescenziale, a qualcosa di passeggero. Ma io so che non è così. I miei compagni di classe ad esempio non ne sono a conoscenza, per loro gli omosessuali sono degli abomini. Io vorrei solo poter essere me stessa sempre, non dovermi nascondere dietro a una maschera.

E di gente che deve fare la mia stessa vita, in Italia, ce n'è tanta. Siamo molti di più confronto a quelli che la gente pensa. Le comunità LGBT sono in tutta Italia, ma siamo come invisibili. Esiste il reato di omofobia sapete? Ma il soggetto leso non è riconosciuto. I gay, per la legge, non esistono. Invece esistiamo eccome! E la sensazione più brutta che c'è è sentirsi esclusi da tutto. Andare in giro con la mia ragazza e poterla baciare quando ho voglia, poterle prendere la mano, poterle sposare. Vorrei poter vivere la mia vita "normalmente" perché, per come la considero io, è questa la mia normalità.”

F. 18 - Campania

Quello che dovete sapere di me, Feltrinelli. Route Nazionale R/S - San Rossore 2014. Ricerca sociale curata dall'agenzia Codici.



Foto Ottavia Barbano

Violenza sulle donne

Che significato assume oggi?

Gli uomini parte attiva della soluzione del problema

Ortensia Ferrara

Quasi cinque anni fa la Presidente della Camera Laura Boldrini interveniva, nel corso della Route nazionale a San Rossore, alla **tavola rotonda sulla violenza di genere presentata dal clan dell'Empoli 3**. «La violenza sulle donne è un problema degli uomini, che vanno coinvolti come parte attiva nella risoluzione del problema» dichiarava.

Quello che forse non poteva immaginare allora era la **varietà di forme di violenza, amplificate soprattutto grazie all'utilizzo dei social media**, che l'avrebbe coinvolta negli anni successivi. Dal fantoccio che la raffigurava, bruciato in piazza a Busto Arsizio nel febbraio 2018 per le sue prese di posizione sulle politiche per l'immigrazione, al fotomontaggio della sua testa insanguinata apparso su facebook dopo la vicenda di Pamela Mastropietro; dall'augurio di essere stuprata ricevuto dal sindaco di Pontivrea, alla bambola gonfiabile indicata come sua sosia e fatta portare sul palco in un raduno della Lega dal suo leader Salvini nel luglio 2016, Laura Boldrini ha assunto negli anni – suo malgrado – un ruolo simbolico in un tema tanto ampio quanto delicato.

Perché i dati sulla violenza sulle donne, che puntualmente vengono sciorinati in occasione dell'8 marzo, Giornata internazionale della donna, e del 24 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della vio-

lenza contro le donne, raccontano delle realtà che alla maggior parte di noi sembrano distanti o legate esclusivamente a fatti di cronaca.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat, **nel 2017 le donne vittime di omicidio volontario sono state 123**, che vuol dire circa 10 al mese, che vuol dire una ogni tre giorni. Di queste, l'80,5% è stata uccisa da una persona conosciuta. In particolare, nel 43,9% dei casi dal partner attuale o dal precedente, nel 28,5% dei casi da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e nell'8,1% dei casi da un'altra persona che conosceva (amici, colleghi, altro).

Appena pochi mesi fa, la cronaca ci restituiva la sentenza del Tribunale di Genova in cui veniva dimezzata la pena ad un uomo che aveva ucciso la moglie perché "era stato illuso"; mentre ad un altro, che aveva ucciso la propria compagna per gelosia, venivano riconosciute le attenuanti perché "in preda ad una tempesta emotiva".

Insomma, la strada per arrivare al



Foto Clara Archibugi

coinvolgimento degli uomini come parte attiva nella risoluzione del problema è ancora lontana. È ancora lungo il percorso di educazione al rispetto che gli uomini devono compiere e le donne devono riconoscere come consapevole e necessario. Di certo segnali importanti sono dati dalle manifestazioni di piazza, come quelle promosse in tutto il mondo da *Non una di meno* che coinvolgono ormai migliaia di donne. Perché è proprio dalle donne che bisogna ripartire.



Foto Matteo Bergamini

Tracce d'amore

| Le immagini che raccontano l'amore sono moltissime |

Matteo Bergamini

Prologo: Prendi un pennarello e disegna quello che per te è un'immagine dell'amore, senza tracciare alcun cuore.

Facile? Come si rappresenta un sentimento? La foto di un vero cuore può essere utile per un articolo sull'amore? Con quali icone possiamo sostituirla?

Se proviamo a cercare in rete quasi tutto quello che si trova fa riferimento alla forma stilizzata di un cuore, quello con due estremi tondi in alto e una punta in basso; solitamente di colore rosso.

In *pole position* però troviamo una fotografia di una coppia che si tiene per mano o accosta le labbra in

un bacio, in controluce su un cielo al tramonto: il trionfo dell'amore romantico, che unisce fisicamente (senza esagerare).

È normale cercare di rappresentare un concetto attraverso gli effetti che produce sulle persone. Ma è sufficiente, esaustivo? Può bastare questa metafora? Spesso le immagini che "dicono" amore uniscono la forma del cuore ad altri elementi. Un albero la cui sagome e le cui foglie sono dei cuori; un cuore fatto di luce, di tracce luminose; un cuore intagliato nel legno e immerso in un'atmosfera soffusa; due mani giunte con le dita piegate a cuore; una cascata di cuoricini di carta; un libro con le pagine arrotolate come un cuore.

Forse vogliono dire: amore per la natura? L'amore illumina la vita? L'amore si costruisce un po' per volta? Con cura? O semplicemente "amala lettura"? Il linguaggio delle figure ha il vantaggio di essere più facilmente comprensibile, anche oltre le barriere linguistiche, ma non sem-

| Il linguaggio delle figure ha il vantaggio di essere più facilmente comprensibile |

pre ha un significato univoco. Il segno del cuore, nella sua semplicità, può diventare esso stesso un elemento di una frase sull'amore. Se trafitto da una freccia e accostato a due lettere indica che "A. ama B.". Con un segno di somma tra due cuori il significato è il medesimo. Lo sapete che in alcune tastiere digitali "<3" fa comparire un cuore?

Aggiungere segni diversi può aiutarci a creare icone che esprimono le nostre idee sull'amore. Il segno di una serratura è metafora di segreto o di chi è capace di capire i nostri sentimenti. Una crepa sottolinea un dispiacere, la fine di un amore. Radoppiare significa "coppia". Se proviamo a spostarci sul terreno dell'arte i riferimenti più comuni sono quelli all'amore tra Maria e Giuseppe. O "Amore e Psiche" del Canova. E le mille rappresentazioni di Cupido, un classico non solo nel romanticismo.

La galleria delle immagini che raccontano l'amore è vastissima, quante le sfumature che può assumere per ognuno di noi. Impariamo a leggerle, impariamo a tracciarle. Anche oltre i luoghi comuni.



Foto Clara Vite



Foto Matteo Bergamini



Foto Sergio Oriani

«Te voglio bbene»

Intervista a **Erri De Luca**

Amare in tutto il cuore, in tutto il fiato, in tutte le forze

Elena Marengo
foto Ugo De Berti

Erri De Luca, nato a Napoli nel 1950, è scrittore, poeta, giornalista e traduttore italiano. Impegnato fin da giovane in ambito politico, operaio e volontario in missioni umanitarie in Africa e Ex-Jugoslavia, ha la passione dell'alpinismo, che pratica di preferenza sulle Dolomiti. Incriminato nel settembre 2013 per "istigazione a commettere reati", in seguito a interviste in sostegno della lotta NOTAV in Val di Susa, è stato assolto ad ottobre 2015. A sua difesa ha pubblicato *La Parola Contraria*, Feltrinelli. Vive nella campagna romana dove ha piantato e continua a piantare alberi.

Esiste una differenza tra innamorarsi e amare? L'amore è un sentimento?

«È amore quello che dura una vita o solo quello fulminante e acutissimo il cui arco si esaurisce presto? Devo risalire a un bel po' di tempo fa, quando mi sono innamorato di una donna. All'inizio ho provato

un entusiasmo abbastanza risaputo anche in altre occasioni. Poi ho cominciato a amare: i suoi difetti, con il desiderio di proteggerli dalle critiche, i suoi rimproveri, le distanze che separano le nostre vite e che si annullano ogni volta. Credo che amare sia un verbo all'infinito molto impegnativo, da usare con scrupolosa precisione. Non posso dire di



amare e qualche tempo dopo, oibò, non amo più e cordiali saluti. Amare è un verbo che va preso alla lettera fino alle sue conseguenze più esclusive. Sono nato a Napoli e lì per prudenza e abitudine non si usa il verbo amare, sostituito da: "te voglio bbene". Volersi bene può smettere. Amare invece comporta ferite irreparabili in caso di rottura. Questa però è solo la mia conoscenza e l'uso di un vocabolario privato».

Amare "in tutto il cuore, in tutto il fiato, in tutte le forze", amare cioè in modo totale, così come riportato nelle Sacre scritture. È qualcosa di umanamente possibile? Quanto, secondo lei, il contesto sociale e politico in cui viviamo oggi, ci concede di amarci così?

«Intanto grazie di riportare la traduzione letterale: amare in e non amare con. La differenza è che la divinità sa che l'amore è il più potente giacimento di energie della vita umana e che esso risiede già nel cuore, nel fiato, nelle forze, cioè in tutte le parti del corpo. Da lì va estratto e questa estrazione si può fare solo se avviene una chiamata

dall'esterno. È strano ma è così, l'amore non è estraibile dalla solitudine, serve una scintilla pilota da fuori che lo susciti. La divinità monoteista è la sola e la prima divinità che chiede di essere amata, perciò di essere la forza che suscita l'amore. Estremista: chiede tutto, di essere amata in tutto il cuore, fiato, forze. Nessun briciolo di energia le va risparmiato. Ecco una notizia strepitosa: solo quando l'amore è stato totale fino al raschiamento delle risorse, solo allora esso si ricostituisce, si rigenera e aggiunge anche fibre in più. Contrario a qualunque risparmio energetico, solo quando si svuota l'amore si riforma. Chi ne lascia avanzare, se lo ritrova guasto, come la manna del deserto che andava consumata in giornata. È richiesta dalla divinità una perfezione impossibile, ma fissando questo traguardo la divinità riesce a spingere la creatura umana in quella direzione, istigandola a un continuo esercizio di avvicinamento. Queste comunque sono solo delle mie osservazioni di lettore di quelle parole, non di un credente».

Erri De Luca durante un'escursione nel Gruppo delle Cunturines in Alto Adige, 2007. Tra i luoghi più amati dallo scrittore



| Contrario a qualunque risparmio energetico, solo quando si svuota l'amore si riforma |

Amare qualcuno per tutta la vita è una scelta o questione di fortuna (congiunzione astrale, un miracolo)? Quanta razionalità e quanta volontà ci sono alla base di un progetto di vita insieme?

«Ammiro le coppie che hanno mantenuto la promessa fatta in gioventù. Hanno trasformato quella parola data solennemente in un'unione, un nodo che hanno rinnovato, crescendo insieme. Ammiro la coppia Romano Benet e Nives Meroi, che hanno scalato insieme le 14 montagne più alte della terra, ammiro l'amico poeta Izet Sarajlic di Sarajevo che ha amato la donna della sua giovinezza per tutta la durata della vita insieme. La formula del due, l'unione di due vite e farne un'alleanza è il traguardo che non ho conosciuto e che mi rende allegro quando l'incontro».

"Non esiste il tradito, il traditore, il giusto e l'empio, esiste l'amore finché dura e la città finché non crolla". Equivale a dire che le promesse non contano? Che la fedeltà non è un valore?

«Non è una massima, né una frase filosofica, è quello che dice un personaggio di una mia storia, sta bene in bocca a lui e vale in quel momento per lui. Non lo stamperei sui manifesti né dentro i cioccolatini. Personalmente non dò alla fedeltà nessun valore. Se la donna che amo ha bisogno di esultare fisicamente con un uomo che non sono io, a me questo non toglie nulla di lei. Non lo sapevo prima, l'ho saputo quando mi è capitato e mi sono accorto di non essere ferito né geloso. Frugando meglio, ho capito che le cose stavano così per me e che tutta la fragorosa leggenda delle corna e dei cornuti era per me una barzelletta».

C'è ragione di sperare che l'amore possa ancora cambiare il mondo? La sua forza generativa è ancora una risposta di salvezza nella società attuale per le nuove generazioni?

«Il coraggio cambia il mondo, le minoranze lo cambiano. Ma al loro interno bisogna che ci sia una spinta ideale e con febbrili sentimenti. L'amore c'entra per forza».



Massimo De Luca

La Costituzione

UN DONO D'AMORE PER TUTTI

Volendo raccontare con delle immagini i principi fondamentali della Costituzione italiana, contenuti nei primi dodici articoli, potremmo utilizzare quella di una grande casa dove ciascuno di noi è proprietario e allo stesso tempo coinquilino. E come in ogni nostra casa, tutti noi abbiamo il dovere di impegnarci quotidianamente a mantenerla sempre in ordine e accogliente per tutti, per viverla in armonia con gli altri, condividendo, progettando e aiutandosi.

I proprietari di questa grande casa si chiamano "Società", e la "Democrazia" è la casa di cui stiamo parlando, che i nostri bisnonni scrivendo e approvando la Costituzione italiana, hanno costruito e donato alle future generazioni. A noi!

Questa casa, diversamente da quelle reali, è stata edificata con solide fondamenta, con il tempo e con la fatica di tutti i nostri bisnonni, nonni e genitori, poiché è fondata sul lavoro di tutti noi (Art.1). Ciascuno ha un lavoro e ogni lavoro ha la sua importanza: ci sono lavori in cui si guadagna poco, lavori in cui si fatica molto, ma tutti i lavori sono dignitosi e tutti noi, lavorando, contribuiamo allo sviluppo della società in cui viviamo (Art.4). Mettere il lavoro alla base della nostra democrazia vuol dire che nella vita, la costruzione e il mantenimento del bene comune è frutto di un impegno costante e quo-



I valori e i principi della Costituzione ci esortano a vivere liberi e ad amare il prossimo. A noi spetta il compito di consegnarla alle future generazioni più solida e ricca

tidiano. Tutti noi, nella nostra grande casa ci sentiamo liberi, e possiamo studiare, pensare, cantare, lavorare, sognare, pregare, votare, fare sport, non fare nulla, pagare le tasse, scrivere, sposarci, costruire la pace,

andare agli scout e scalare le montagne con il nostro Clan (Artt.2, 3, 4, 6, 7, 8, 9 e 11). Ma queste libertà diventano autentiche solo se condivise con chi è meno fortunato di noi (Art.2) e nel rispetto dei nostri doveri... sempre ci si prende cura del familiare più debole!

I nostri bisnonni, scrivendo la Costituzione, volevano che cresciamo ricordandoci ogni giorno che le persone sono tutte uguali e che mai dobbiamo offendere qualcuno perché diverso da noi, perché è maschio o femmina, ricco o povero, ebreo o musulmano, disabile o normodotato, con la pelle nera o gialla... siamo tutti uguali tra noi, innanzi a Dio e alla Legge (Art.3, 6, 8 e 10).

Cari Scolte e Rover, come vedete tutti i valori e i principi nella Costituzione ci esortano a vivere liberi e ad amare il prossimo. Solo conoscendo il loro significato potremmo comprendere il vero valore del dono e dell'amore gratuito che è giunto a noi. Ma attenzione: i valori della Costituzione non si impongono, si possono soltanto imparare con la forza dell'esempio di chi li testimonia quotidianamente o con lo studio e il confronto, critico e costruttivo. Dobbiamo impegnarci tutti a mantenere acceso il fuoco vivo che arde nella Costituzione italiana per poterla, anche noi un domani, consegnare alle future generazioni, più solida e ricca di come l'abbiamo ricevuta.

Suor Benedetta

Che lavoro fai? Amo

LETTERA A FRIEDERICH

Mio caro Friederich, senza tregua ho dovuto fare l'esperienza che non c'è davvero nulla di più arduo che amarsi. È un lavoro, un lavoro a giornata, Friederich, a giornata. Com'è vero Dio, non c'è altro termine.

Come se non bastasse, accade che i giovani non sono assolutamente preparati a questa difficoltà dell'amore; di questa relazione estrema e complessa, le convenzioni hanno tentato di fare un rapporto facile e leggero, le hanno conferito l'apparenza di essere alla portata di tutti. Non è così.

L'amore è una cosa difficile, più difficile di altre: negli altri conflitti, infatti, la natura stessa incita l'essere a raccogliersi, a concentrarsi con tutte le proprie forze, mentre l'esaltazione dell'amore incita ad abbandonarsi completamente.

Ma i giovani che si amano, nell'impazienza, nella fretta della loro passione, si gettano per così dire l'uno verso l'altro; essi non misurano la mancanza di stima reciproca che un simile darsi disordinato suppone, oppure la misurano, con stupore e stizza, solo in base ai dissensi che questo disordine non tarda a produrre tra loro. [...]

Vivere è, per l'appunto, trasformarsi; le relazioni umane, elemento essenziale della vita, sono tra tutte, la realtà più mutevole, la più fluttuante; e gli amanti sono proprio degli esse-



L'amore è una cosa difficile

ri le cui relazioni e i cui contatti non conoscono due istanti identici.

Personne tra le quali nulla mai avviene di abituale, di già visto: solo il nuovo, l'inatteso, l'inaudito. Relazioni simili, che devono costituire una felicità immensa, quasi invivibile, esistono, ma possono instaurarsi solo tra due esseri estremamente ricchi, esseri già ordinati, concentrati: possono unire solo due mondi singolari e nel contempo vasti e profondi. Persone giovani non possono assicurarsi rapporti di tal genere; ma se comprendono bene la propria vita, possono innalzarsi lentamente verso quella felicità, e prepararsi. Non devono dimenticare, se amano, che sono degli esordienti, dei dilettanti, degli apprendisti in amore; devono imparare l'amore e, come per ogni studio, ci vuole calma, pazienza e concentrazione.

Prendere l'amore sul serio, soffrirlo, impararlo come un lavoro: ecco, Friederich, ciò che è necessario ai giovani [...] Chi ama deve cercare di comportarsi come se fosse di fronte a un grande compito: sovente restare solo, rientrare in se stesso, concentrarsi, tenersi in pugno saldamente; deve lavorare; deve diventare qualcosa. [...] ti saluto, caro Friederich, con grande affetto.

R. M. Rilke, poeta
Lettera a Friedrich

Sorelle povere di Santa Chiara, Clarisse itineranti (Genova Voltri)



Servo

per amore

SETTORE FOULARD BIANCHI

Paola Magliano

Incaricata nazionale
Settore Foulard bianchi
Foto Erika Gambino

Felice è solo l'anima che ama" scriveva Goethe e l'amore è davvero una forza e un'energia che riesce a dare un senso profondo alla nostra vita. L'essere umano è progettato per amare. Tutti gli esseri umani amano, anche se qualche volta l'amore è mal incanalato: amore per la macchina, la squadra di calcio, il lavoro, il proprio aspetto fisico, se stessi, ecc. In quest'epoca in cui l'amore è la raccolta indifferenziata di ogni frullato di sensazioni e di impulsi, è importante riportare l'attenzione sulla sua accezione primordiale e profonda. L'amore non è quello dei Baci Perugina, pieno di drammaticità e frasi ad effetto, l'amore è fatto di rispetto, impegno e fedeltà oltre che di costanza, sacrificio e forza di volontà: non si può amare fino a che ne abbiamo voglia, ma fino a che viviamo e fino a quando qualcuno ne ha bisogno. Santa

Bernardette, una ragazzina vissuta 160 anni fa, disse "non passerò un solo istante senza amare" e aggiunse "non voglio dimenticare nessuno". L'amore è anche un atto di volontà: è stare accanto a mio marito/moglie nella "buona e cattiva sorte", è alzarsi alle due di notte perché mio figlio ha fame o sta male, è perdonare l'amica che mi ha tradito, è fedeltà nel servizio. Non servo perché o finché mi gratifica, servo perché nell'altro c'è il volto di Cristo. L'amore è la molla che ci spinge a servire, bisogna però stare attenti a

non confondere l'amore per il servizio con il servire per amore, in questo caso, invertendo gli addendi, il risultato cambia! Alla base del servizio ci sono tutti i valori che sottostanno anche all'amore di coppia: la fedeltà, il rispetto, il perdono, la progettualità. Così come non posso amare una persona solo fino a quando mi emoziona, così anche non posso svolgere un servizio solo fino a quando ho la sensazione di appagamento o l'entusiasmo. Nel servire per amore si impara a rispondere sempre "Eccomi", con umiltà, senza incorrere nell'ostentazione o nella vanità. Si restituisce così al "prendersi cura" il senso vero di gratuità, ascolto, pazienza, apertura reciproca, a volte stando semplicemente in rispettoso silenzio, ma vicini, a chi soffre. "Due cose ci salvano nella vita: amare e ridere. Se ne avete una va bene. Se le avete tutte e due siete invincibili" afferma lo scrittore indiano Ta-

«Nel mondo è necessario uno spirito nuovo: dall'egoismo al servizio del prossimo, dalla pratica della rivalità e del sospetto a quella dell'amore». B.-P.

run Tejpal a proposito dell'amore. C'è un posto nei Pirenei dove, contro ogni apparenza, si possono sperimentare entrambe. Se ti interessa saperne di più puoi contattare il settore Foulard bianchi. Ti proponiamo l'incontro e la relazione con l'essere umano malato, sofferente nella sua dignità di persona completa malgrado tutto. Scoprirai una grande veri-

tà: "Tu non vali secondo ciò che puoi fare, tu vali a prescindere, quale essere umano, quale Prodigio di Dio". Incontrerai due sorelle, Maria e Bernardette, che ci sfidano ad andare oltre il mondo "perfetto" ma fragile e vuoto dell'apparenza per trovare il mondo della concretezza umana con la sua realtà, a volte dura ma esaltante, di creatura amata da Dio.

Giulia Spinello, Gruppo scout Santa Giustina in Colle 1 (30/03/1992 - 31/05/2013, deceduta dopo essere stata investita da un'auto pirata).

Luoghi di spiritualità FRATERNITÀ DI ROMENA

Adagiata su una collina di Prato-vecchio (AR) nel Casentino, Alta Valle dell'Arno, sorge da quasi 900 anni la Pieve di Romena. Anticamente la pieve era faro sulla via dei pellegrini che scendevano dal nord Europa verso Roma. Don Luigi Verdi nel 1991, dopo una profonda crisi personale e spirituale, chiese al proprio vescovo di poter realizzare a Ro-

mena un'esperienza di fraternità. In pochi anni la pieve, sporadicamente visitata da qualche turista e utilizzata dai pochi parrochiani, è divenuta un luogo d'incontro per migliaia di viandanti che in questa società

consumista hanno scoperto di poter comprare tutto, ma non la propria armonia interiore. **Contatti:** www.romena.it incontri@romena.it **tel. 331 4188100 dalle 15 alle 18 escluso lunedì e martedì**

Daniele Rotondo



“La Guida e lo Scout sono amici di tutti
e fratelli di ogni altra Guida e Scout”

Noi come scout siamo stati
fondati per chiedere, costruire e
garantire la pace, ecco perché
dovremmo partecipare e
credere nell'Unione Europea.

L'Europa e lo scautismo
sono entrambi grandi progetti
di pace.



Jacopo Agazzi, Costanza Hippoliti, Marialaura Amigoni,
Beatrice Sanguineti, Lorenzo Coppa: i nostri delegati
all'evento My Europe My Say dello scorso febbraio a Bruxelles.

